

Presenza e attualità dell'orientamento scolastico e professionale

Premessa

L'importanza assunta dall'Orientamento scolastico e professionale, unita alla necessità di dare a questa istituzione una struttura dinamica e tecnicamente efficiente, è stata sentita in modo notevole in molti paesi e, di riflesso, anche nel nostro cantone.

Ritengo sia opportuno, in questa sede, tratteggiare un profilo dell'orientamento visto nella sua globalità, quasi una correlata illustrativa che possa contribuire a mettere maggiormente a fuoco un problema che, anche se da diverse angolazioni, interessa tutti.

In un secondo tempo, approfittando delle possibilità offerte da questo periodico — che ha la prerogativa di creare un contatto con moltissime famiglie — sarà interessante passare in rassegna determinati aspetti di questo organismo, nella speranza di contribuire a una migliore ed esauriente informazione dei genitori e di tutti coloro che seguono, con diverse motivazioni, l'attività orientativa.

La funzione orientativa

Nell'evoluzione delle istituzioni e dei metodi un fatto soprattutto emerge con evidenza: anche da noi l'orientamento scolastico si è aggiunto a quello professionale. In seguito al progresso scientifico tutte le attività professionali hanno acquistato un carattere sempre più intellettuale: perciò l'aspetto scolastico assume un'importanza determinante nell'orientamento, mentre l'indirizzo professionale non costituisce oggi che l'ultimo gradino di un intervento iniziato a livello di Scuola Media Obbligatoria. Si è passati quindi da una fase statica a una dinamica; dall'orientamento concepito come momento si tende a giungere a quello permanente.

D'altra parte, le ricerche attuali vanno oltre il settore delle attitudini intellettuali e motrici per affrontare aspetti coscienti del carattere. Hanno fatto la loro apparizione gli inventari della personalità e i questionari di interesse professionale, mentre la psicologia applicata si sforza di scrutare nel profondo di ognuno, ricercando in quella sfera elementi che possano aiutare la comprensione del comportamento umano.

La funzione stessa dell'orientamento ha forzatamente subito un'evoluzione rispetto alle enunciazioni formulate quando il problema veniva affrontato in un'altra ottica.

Attualmente il concetto di orientamento non può più mantenere il significato che aveva quando orientare significava suggerire un mestiere, una mansione, un ruolo sociale e scolastico adatto al soggetto. Oggi orientare significa collaborare con

tutte le forze che contribuiscono all'educazione del ragazzo per indirizzarlo alla vita, non a una scuola o in funzione di un'attività lavorativa. Non è quindi un intervento che fa astrazione della persona, ma un mezzo per attuare compiutamente la personalità.

L'azione orientativa non consiste nel scegliere un obiettivo direzionale, ma nel permettere al giovane di muoversi in qualsiasi direzione, offrendogli cioè la possibilità di scegliere.

Nel corso di uno degli ultimi congressi dell'Associazione internazionale degli orientatori scolastici e professionali, tenutosi a Bratislava, è stata proposta e accettata questa nuova formulazione:

«...tenuti presenti l'educazione permanente, il rapido cambiamento delle strutture sociali e i bisogni della popolazione, l'evoluzione accelerata della scienza e della tecnica e lo sviluppo dei mezzi di informazione, l'orientamento consiste nel porre l'individuo in grado di prendere coscienza delle sue caratteristiche personali e di

svilupparle in vista della scelta scolastica o professionale, con la duplice preoccupazione di contribuire allo sviluppo della società e a quello della personalità. L'attività dell'orientamento è quindi polivalente, legata com'è a fattori di natura psicologica, pedagogica, economica e sociologica».

Nella situazione attuale il primo compito dell'orientamento è la lotta contro un certo tipo di determinismo che conduce il giovane a effettuare, senza il conforto di una seria riflessione, delle scelte scolastiche o professionali determinate in massima parte dall'opportunismo o da influenze transitorie e unilaterali. E' indubbio che questa lotta potrà essere efficace solo se l'orientamento riuscirà a inserirsi fra i settori scolastici, economici e sociali di una regione e se da questi verrà accolto. Soprattutto il contatto con il mondo economico assume una particolare e delicata importanza: l'orientamento infatti, considerato come processo scagionato nel tempo, costituisce un insieme di metodi usati nel tentativo di realizzare l'inserimento del giovane nella società. Potrebbe quindi essere ritenuto come un'emanazione della società stessa per indirizzare ogni individuo verso una precisa professione. Il problema indubbiamente esiste e, in determinati casi, può creare situazioni disagiati per l'orientatore che dovrà tener presenti le esigenze del mondo economico da una parte e l'obiettivo di aiutare l'adolescente verso lo sviluppo integrale della propria personalità dall'altra. L'esistenza di un possibile conflitto sembra



1. Ufficio cantonale di orientamento scolastico e professionale

Sede centrale: Bellinzona, Viale Stazione 8
tel. 092/25.91.14

dir. Romano Rossi

Uffici regionali	Indirizzo	Orientatori prof.
Bellinzona	Viale Stazione 092/25 91 14 25 38 86 25 39 70	Remo Guidicelli Tarcisio Terribilini
Biasca	Stabile Pinazza 092/72 28 14	Gabriele Ceresa
Locarno	Via B. Luini 11 093/7 86 40	Ezio Galli
Losone	Via Municipio 093/2 58 00	Lorenzo Walzer
Agno	Palazzo municipale 091/59 36 31	Domenico Milesi
Lugano	Via C. Frasca 12 091/3 80 80 2 80 90	Gianrico Corti Marco Pontinelli
Mendrisio	Via F. Mola 091/6 29 19	Gianni Gianinazzi

2. Informazione scolastica e professionale nei ginnasi

Sede	Docente informatore	no. telefonico
Agno	Gabriele Tamagni	091/59 32 21
Biasca	Fausto Boscacci	092/72 19 01
Bellinzona	Hélios Gaggetta Bruno Zehnder	092/25 18 05
Locarno, via Varesi	Enrico Catenazzi	093/ 7 56 67
Locarno, via Chiesa	Flavio Morisoli	093/ 7 57 66
Lugano	Brunello Menghetti	091/ 2 42 87
Mendrisio	Enzo Lupi	091/ 6 32 41
Viganello	Giovanni Rinaudo	091/51 90 51

3. Servizio di orientamento professionale e preaccademico Lugano, Liceo cantonale

Dr. Rinaldo Andina, prof. Domenico Bonini, prof. Sergio Bernasconi.

essere stata avvertita — sul piano cantonale — dallo stesso Consiglio di Stato. Infatti, nel messaggio governativo (1969) accompagnante il progetto di nuova legge sulla formazione professionale si può trovare anche questa riflessione:

«... A questa situazione si ritiene di poter rimediare in parte mediante una più pronunciata azione di orientamento professionale che tenga conto degli effettivi bisogni dell'economia cantonale. Occorre tuttavia tener presente che i mezzi dell'orientamento, non essendo di natura coercitiva, non potranno colmare tutti gli squilibri che tendono a verificarsi».

Quali sono le interpretazioni dell'orientamento che oggi vengono date con maggior ricorrenza?

Innanzitutto si constata che questo termine è divenuto di moda, propagandato com'è dai mezzi di comunicazione.

Da quest'opera di sensibilizzazione sono derivate anche due false concezioni:

— la prima consiste nel considerarlo un rimedio miracolistico, atto a trovare soluzioni immediate a problemi rimasti insoluti. In altre parole: un rimedio ideale per uscire da situazioni intricate;

— la seconda concezione vede nell'orientamento una fonte di inquietudine, che è riscontrabile in coloro che si vedono costretti, in uno spazio di tempo relativa-

mente breve, a dover prendere una decisione: fatto, questo, che può creare nel giovane nuove apprensioni e ulteriore insicurezza.

La vera natura dell'orientamento non corrisponde né all'una né all'altra di queste interpretazioni. **E' soprattutto un aiuto dato al giovane nel tentativo di portarlo a una decisione volontaria e cosciente**, conforme ai suoi gusti, ai suoi interessi e alle sue capacità: per facilitargli, insomma, il raggiungimento di quella maturità che rimane l'obiettivo ultimo di ogni sforzo educativo. Oggi l'educazione è intesa soprattutto come autoeducazione, cioè processo di sviluppo e — contemporaneamente — aiuto allo sviluppo: allo stesso modo l'orientamento dovrebbe costituire una conquista della possibilità di un autorientamento personale, una progressiva scoperta che il preadolescente fa di se stesso, «nel senso di intravedere le linee essenziali di un progetto di sé nel tempo e che più innanzi potrà tradursi in vocazione personale da scoprire, accettare e realizzare». Per questo l'orientamento ha una sua funzione educativa da svolgere: deve insegnare a scegliere liberamente, preparando il giovane a dominare quelle interferenze che potrebbero limitargli la libertà e l'autonomia.

La situazione attuale nel Ticino

La ristrutturazione dell'Ufficio, effettuata con risoluzione governativa del 19 luglio 1972, ha indubbiamente rappresentato un notevole passo in avanti nel settore dell'orientamento scolastico e professionale, portando a compimento quanto la Legge cantonale sulla formazione professionale aveva previsto all'art. 4.

Già nel messaggio governativo richiamato precedentemente si poteva leggere:

«... Si reputa indispensabile istituire un servizio cantonale centrale, in diretta dipendenza del Dipartimento competente, che s'intende organizzare con la creazione, a seconda della necessità, di sedi permanenti decentralizzate».

In precedenza, richiamata l'importanza di un tempestivo e razionale orientamento delle famiglie e degli allievi del settore medio e medio superiore, due innovazioni erano state apportate nel tentativo di superare a una situazione di disagio particolarmente avvertita:

— nelle sedi di ginnasio vennero designati dei docenti con il compito «d'informare gli allievi e le loro famiglie sulle vie di formazione esistenti e di indirizzare verso i competenti uffici di orientamento coloro che presentano problemi di scelta» (1969);

— presso il Liceo cantonale di Lugano venne istituito un servizio di orientamento professionale e preuniversitario (1971).

L'istituzione recente dei 7 uffici regionali costituisce il primo passo verso quell'effettivo potenziamento che, da più parti, viene auspicato.

Lo specchio qui accanto illustra convenientemente la nuova struttura dell'organizzazione ticinese.

Sono dell'avviso che, al di là di questa prima innovazione di carattere politico-amministrativo, interesserà pure conoscere almeno in forma schematica l'attività prevista dai singoli uffici. Come indirizzo generale potrei elencare quanto è stato ancorato nella legge suddetta, dietro proposta della Commissione della Legislazione che, al riguardo, auspicava l'inserimento «in modo chiaro degli obiettivi da raggiungere».

Tali compiti sono (art. 6):

a) assistere e consigliare tutti coloro che si trovano di fronte a scelte scolastiche o professionali mediante colloqui, informazioni o esami psicotecnici;

b) assistere e consigliare tutti coloro che, per qualsiasi ragione, intendono cambiare scuola o professione;

c) fornire ai giovani e alle famiglie tutte le informazioni sulle scuole e sulle professioni suscettibili di aiutarli nelle loro scelte;

d) collocare a tirocinio i postulanti;

e) collaborare agli esami di idoneità organizzati da enti pubblici.

Appunto su questo tema, sull'entità, cioè, dei compiti previsti e sulla procedura metodologica adottata da parte del nostro ufficio, è opportuno rinviare il discorso a una prossima pubblicazione.

Funzione orientativa dei genitori

La rapidità dell'evoluzione attuale (tecnica, economica, demografica e sociale) fa sì che il mondo nel quale si sono formati e orientati i genitori risulti completamente diverso da quello che accoglierà i figli al momento della scelta scolastica o professionale. Il cosiddetto «buon senso» e gli insegnamenti derivanti da un'esperienza vissuta non bastano più a orientare validamente un giovane. Quest'ultima considerazione viene a giustificare l'esistenza di un servizio specialistico quale vuoi essere l'orientamento all'interno del sistema scolastico.

Del resto, proprio negli ultimi decenni si è accentuato, nei giovani di ogni età, l'atteggiamento di indecisione e di conseguente incapacità verso la scelta scolastica o professionale.

Molti sono i fattori che determinano questa forma di disagio (cambiamenti tecnici, moltiplicarsi delle attività lavorative, ulteriore estensione della scolarità, ...) e rendono nel contempo più arduo il compito delle famiglie nel campo dell'orientamento.

Per condurre il giovane alla conoscenza di se stesso e, di conseguenza, delle sue possibilità future, i genitori devono partecipare attivamente al processo orientativo. A titolo di esempio, un contributo fattivo potrebbe consistere:

- nel dare al giovane la possibilità di informarsi e di formarsi, con i mezzi più diversi, sin dal momento in cui appaiono e si precisano nuovi interessi (letture, associazioni, visite, ...);
- nel permettergli di dedicare parte del tempo libero a ogni tipo di interesse, anche se non suscettibile di svilupparsi in futuro sul piano professionale;
- nell'affrontare l'orientamento distaccandosi dalla propria condizione socio-economica, sia essa di grado superiore o inferiore nella gerarchia professionale del momento.

A questo punto si impone un'ulteriore constatazione: troppi genitori dimenticano che l'azione educativa risulta benefica solo nella misura in cui permette al giovane di diventare completamente se stesso. Basterebbe ricordarsi che siamo di fronte a un essere umano che deve potersi orientare, grazie anche al nostro aiuto, ma non necessariamente piegandosi alle nostre esigenze. L'atteggiamento troppo direttivo di alcuni genitori deriva sovente dalla paura di perdere la loro autorità, incorrendo di conseguenza nell'errore di prospettiva di vedere nel bambino un «uomo in miniatura».

Prima conclusione

Ogni qualvolta si voglia iniziare un discorso sull'attività dell'orientamento bisognerà tener conto che la stessa comporta anche un aspetto di previsione. Le prime decisioni relative all'orientamento scolastico di un giovane vengono prese in funzione di un inserimento professionale nella vita attiva che potrà essere verificato solo a distanza di anni.

Tale inserimento non rappresenta che la prima tappa di una carriera professionale,

il cui svolgimento non sarà indipendente dalla formazione scolastica ricevuta. E' quindi evidente che tali previsioni comportano anche una piccola parte di imponderabile: infatti, in materia di evoluzione delle capacità umane, le previsioni dello psicologo o dell'educatore lasciano sempre sussistere un margine di errore.

Questo rilievo, onestamente, non poteva essere tralasciato, soprattutto se si tiene presente la ristrutturazione avvenuta che ci impone di riorganizzare un'istituzione su nuove basi programmatiche e con nuovi indirizzi operativi.

Ai genitori interessati all'avvenire dei propri figli ricordiamo che l'Ufficio di orientamento scolastico e professionale è soprattutto al servizio del giovane e, di conseguenza, delle famiglie e della scuola. Non si insisterà mai abbastanza nel ricordare che l'educazione è oggi soprattutto un'azione collettiva, un lavoro in comune, per cui la nostra opera si ridurrebbe a ben poca cosa senza la collaborazione degli inse-

gnanti e dei genitori. Lo stesso vale per la scelta della professione; famiglia, scuola e orientamento, pur seguendo vie diverse, dovrebbero perseguire lo stesso scopo: aiutare il giovane a saper scegliere.

E per collaborazione intendiamo anche l'apporto critico di idee e di suggerimenti che saranno sicuramente ben accetti, convinti come siamo che solo trovando sul nostro cammino validi interlocutori potremo raggiungere quella forma di intervento funzionale e dinamica da mettere a disposizione della comunità in cui viviamo.

Romano Rossi

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- R. PASQUASY: *L'orientation vocationnelle*, Bruxelles 1968.
G. GOZZER: *Prospettive dell'istruzione tecnica professionale e addestrativa*, Roma 1967.
M. REUCHLIN: *L'orientation scolaire et professionnelle*, PUF, Paris 1971.
H.C. SMITH: *La connaissance concrète d'autrui*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel 1970.

(Foto Silvio Rusca, Bellinzona)

